

La nomina dei giudici. Oggi nuovo scrutinio: Pd e Forza Italia avanti con Barbera e Sisto, i centristi prendono tempo

Consulta, ancora una fumata nera

Pitruzzella ritira la candidatura - Il M5S esulta mentre la Lega continua a chiamarsi fuori

Donatella Stasio

ROMA

Giovanni Pitruzzella rinuncia alla candidatura alla Corte costituzionale. Nella fumata nera di ieri, la ventottesima, è stato l'unico della terna proposta da Pd, Fi, Ap, Sc a perdere voti (22) mentre gli altri due - Augusto Barbera (Pd) e Francesco Paolo Sisto (Fi) - hanno guadagnato qualche preferenza in più rispetto alla scorsa settimana, ma senza riuscire a sfondare il quorum dei 571 voti. Politicamente, un'altra débauché della cosiddetta maggioranza del Patto del Nazareno, alla quale sono mancati un'altra volta un centinaio di voti. E tuttavia, malgrado l'ennesima fumata nera, la terna sarebbe stata riproposta e quale - stando alle dichiarazioni di Guerini, Brunetta, Schifani subito dopo i risultati - anche al prossimo scrutinio - cioè oggi, visto che si è deciso di rivotare alle 19,00 - se l'attuale presidente dell'Antitrust non avesse deciso inserata di fare un passo indietro. «Prendo atto che non ci sono le condizioni di serenità e di contesto politico per affrontare una nuova verifica parlamentare» ha scritto in una nota Pitruzzella, ritirando la sua disponibilità. Tanto più che la prospettiva di votazioni a oltranza rischiava di bruciarlo ancora, quanto meno fino al 4 dicembre, quando il Gup di

Catania dovrà decidere sull'indagine per corruzione giudiziaria nei suoi confronti.

I 5 Stelle cantano vittoria. «Fuori uno. Se vogliono discutere con noi facciamo in modo che Pitruzzella non sia l'unico nome a cambiare» ha scritto su Twitter Danilo Toninelli, freddando gli entusiasmi di chi pensava che bastasse vuotare una casella e offrirlo a Franco Modugno, candidato dei pentastellati, per sbloccare la situazione. M5S continua infatti a chiedere un passo indietro su Barbera e Sisto - o almeno su uno dei due - troppo esposti sul fronte dell'Italicum e quindi troppo poco «terzi» per fare i giudici costituzionali. Ma per il Pd Barbera non si tocca. «Ormai siamo all'ultimo meglio» diceva ieri il vicesegretario Dem Lorenzo Guerini. «Barbera è una personalità di spessore indiscutibile» aggiungeva il presidente Matteo Orfini. «È la candidatura giusta per la Corte» rincarava la dose Luigi Zanda, capogruppo dei senatori democratici. Insomma, candidatura blindata. Un po' meno quella di Sisto, anche se ieri ha fatto il maggior balzo in avanti (arrivando a 527 voti) e se continua ad avere il sostegno di Fi.

La rinuncia di Pitruzzella lascia scoperto il fianco centrista e spiazza in particolare Ap perché al momento il partito di Angelino Alfano non ha un'altra candida-

tura da spendere. Salvo coltivare quella di Gaetano Piepoli che anche ieri ha raccolto i voti dei dissidenti di Per l'Italia-Centro democratico, arrivando a ben 82 preferenze. Ipotesi però improbabile. Fino a ieri sera, in casa Ap ci si interrogava se astenersi sui due candidati rimasti in gara per prendere tempo e valutare con il Pd una nuova terna o comunque un nuovo nome di area centrista.

La partita è «politica» osservava Fabrizio Cicchitto (Ncd) sostenendo che «intorno alla Corte si gioca una partita non banale e non da poco né dettata da ragioni personali su questo o quel nome: la minoranza del Pd vuole a tutti i costi che ci sia una Corte in cui sicuramente Renzi non abbia la maggioranza, per tentare da lì di far saltare tutto, cioè legge elettorale e riforma costituzionale». Parole che indirettamente sembrano confermare la tesi sostenuta dai 5 Stelle - ma non solo - che il premier voglia garantirsi l'ingresso a palazzo della Consulta di tre persone favorevoli alle sue riforme. Di qui il braccio di ferro con i 5 Stelle e il niet a votare il loro candidato Franco Modugno (ieri in ascesa con 156 voti) nonché a prendere in considerazione (almeno fino a ieri) candidature alternative a Barbera altrettanto autorevoli - e per di più gradite anche a M5S - come quella del

presidente dei costituzionalisti italiani Massimo Luciani.

Cerca di spargliare Sinistra italiana, presentando (su Twitter) quattro nomi nuovi «autorevoli» come Silvia Nicolai, Giuditta Brunelli, Federico Sorrentino e Mario Dogliani, per superare «l'irresponsabile» braccio di ferro della maggioranza, mentre la Lega continua a chiamarsi fuori da ogni accordo o confronto sia con il Pd che con Fi e sostiene di aver votato scheda bianca.

Fino a poco prima del voto odierno sono previste riunioni di partito e incontri per creare un'alleanza ampia. I Dem vorrebbero recuperare i voti del Centro democratico andati a Piepoli. Ma non sembrano neanche decisi a impiccarsi al nome di Sisto se ciò dovesse essere di ostacolo a una fumata bianca. Il sottinteso è che se i 5 Stelle fossero disposti ad accettare almeno Barbera in cambio di Modugno, l'ex presidente della commissione Affari costituzionali potrebbe anche saltare. Dal quartier generale grillino non arrivano segnali espliciti di disponibilità, ma voci di corridoio dicono che la prospettiva di un'alternativa a Sisto (da Guzzetta alla Sandulli) potrebbe essere considerata dai pentastellati una buona ragione per votare Barbera (ovviamente insieme a Modugno).

LE TRATTATIVE

Voci di trattativa Pd-Cinque stelle su Barbera-Modugno se Forza Italia sostituisse la candidatura di Sisto con un nome alternativo



LA CORTE COSTITUZIONALE



Alessandro Criscuolo
Eletto dalla Cassazione

Eletto nel 2008, è presidente della Corte costituzionale dal novembre 2014



Paolo Grossi
Nominato dal Capo dello Stato

È stato nominato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel febbraio del 2009



Giuseppe Frigo
Eletto dal Parlamento

È stato eletto dal Parlamento nel l'ottobre 2008 (indicato dall'area di centrodestra)



Giorgio Lattanzi
Eletto dalla Cassazione

È eletto nel 2010 ed è nominato vicepresidente della Consulta a novembre 2014



Marta Cartabia
Nominata dal Capo dello Stato

Giorgio Napolitano l'ha nominata nel settembre 2011. È vicepresidente della Consulta dal novembre 2014



Silvana Sciarra
Eletta dal Parlamento

Il Parlamento l'ha eletta a novembre 2014 (indicata dall'area di centrosinistra)



Aldo Carosi
Eletto dalla Corte dei Conti

È stato eletto dalla Corte dei Conti nella Consulta a luglio del 2011



Giuliano Amato
Nominato dal Capo dello Stato

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo ha nominato nel settembre 2013



Da eleggere dal Parlamento
Vacante dal 28 giugno 2014

Ancora da eleggere il sostituto di Luigi Mazzeola (che fu designato dal centrodestra)



Mario Rosario Morelli
Eletto dalla Cassazione

È stato eletto dalla Cassazione nella Corte costituzionale a novembre 2011



Daria De Pretis
Nominata dal Capo dello Stato

Il Capo dello Stato l'ha nominata all'interno della Consulta nell'ottobre 2014



Da eleggere dal Parlamento
Vacante dal 2 febbraio 2015

Sergio Mattarella (che fu indicato dal centrosinistra) è stato eletto Capo dello Stato a fine gennaio



Giancarlo Coraggio
Eletto dal Consiglio di Stato

Eletto dal Consiglio di Stato nella Consulta nel novembre del 2012



Nicolò Zanon
Nominato dal Capo dello Stato

Nell'ottobre 2014 è stato nominato dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano



Da eleggere dal Parlamento
Vacante dal 10 luglio 2015

Paolo Maria Napolitano è scaduto lo scorso luglio (fu indicato dal centrodestra)

IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

La votazione di ieri

Fumata nera nella votazione del Parlamento in seduta comune per l'elezione di tre giudici della Consulta. Nessuno ha raggiunto il quorum richiesto di 571 voti. Augusto Barbera si è fermato a 545 voti, Francesco Paolo Sisto a 527, Giovanni Pitruzzella a 470,

Franco Modugno a 156 voti, Gaetano Piepoli a 82, Felice Besostri a 8 e Massimo Luciani a 7

Cosa succede oggi

Poiché nessuno ha raggiunto la maggioranza prescritta, si procederà a un ulteriore scruti-

nio che avrà luogo oggi alle 19. E se il Pd conferma il suo pieno e totale appoggio a Barbera, Pitruzzella ritira la propria candidatura: «Prendo atto che non ci sono le condizioni di serenità e di contesto politico per affrontare una nuova verifica parlamentare»